
**MIGUEL MARSICOVÉTERE Y DURÁN (1912-1989),
IL FUTURISMO E LA PRESENZA CULTURALE
ITALIANA IN GUATEMALA¹**

Vittorio Cappelli²

La presenza culturale degli italiani in Guatemala

Dal gran fiume dell'emigrazione transoceanica, diretta principalmente verso gli Stati Uniti, il Brasile e l'Argentina, si diramarono, tra Otto e Novecento, piccole correnti migratorie anche verso i Paesi più distanti e appartati del nuovo continente, tra i quali occorre annoverare le più importanti isole dei Caraibi – Cuba e Santo Domingo – e i piccoli paesi dell'istmo centroamericano, dal Panamá fino al Guatemala. Si tratta della periferia variegata e molteplice di un'emigrazione pervasiva che toccò ogni angolo delle Americhe, talora sciogliendosi tra le popolazioni locali, talaltra sviluppandosi fino a costituire elementi significativi delle società locali e contribuendo spesso a definirne anche l'identità culturale. Ciò è accaduto anche in un paese fortemente

¹ Una precedente e ridotta versione di questo testo è stata pubblicata in Italia: CAPPELLI, Vittorio, *Da Marsico Nuovo al Guatemala: profilo biografico dello scrittore Miguel Marsicovétere y Durán*, in "Basiliskos", 3, 2016, p. 95-102.

² Professor Titular da Università della Calabria, Itália.

connotato e difficile come il Guatemala, dove la presenza italiana ha lasciato tracce sorprendenti.³

Mario Appelius, giornalista di gran fama e viaggiatore esperto e attento, quando vi giunse nel 1929, incontrò e conobbe una comunità italiana di circa 1.700 persone,

composta nella sua quasi totalità di eccellenti lavoratori, di esemplari padri di famiglia, di onesti e attivi commercianti, di coraggiosi e serii industriali, i quali vivono in perfetta armonia coll'elemento indigeno, si sposano coll'elemento locale.⁴

“Gli italiani – continuava il giornalista – hanno il merito di aver iniziato nel paese la floricoltura, la coltivazione degli ortaggi e dei frutteti. I pionieri erano tutti veneti del Friuli ed erano chiamati ‘tirolesi’ [...] Agli italiani il Guatemala deve la sua fiorente industria delle calzature [...] Gli italiani modernizzarono i vecchi sistemi di lavorazione degli indios, introdussero le macchine, crearono le maestranze indigene. Ancora oggi le più importanti concerie e fabbriche di calzature appartengono ad italiani [...] Lo stesso può dirsi delle sartorie e per quasi tutte le altre forme di artigianato”.⁵

“Nell’industria edilizia – insisteva Appelius – il primo posto spetta egualmente agli italiani”, attivi anche nelle infrastrutture ferroviarie, portuali e in quelle urbane, dalle fognature alla pavimentazione delle strade.⁶

³ Cf. CAPPELLI, Vittorio. *Nelle altre Americhe. Calabresi in Colombia, Panamá, Costa Rica e Guatemala*, Doria di Cassano Jonio: La Mongolfiera, 2004; Idem. *Storie di italiani nelle altre Americhe. Bolivia, Brasile, Colombia, Guatemala e Venezuela*, Soveria Mannelli: Rubbettino, 2009.

⁴ APPELIUS, Mario. *Le terre che tremano. Guatemala, Salvador, Honduras, Nicaragua, Costa Rica, Panama*, Milano: Alpes, 1930, p. 28-29.

⁵ I APPELIUS, Mario. *Le terre che tremano. Guatemala, Salvador, Honduras, Nicaragua, Costa Rica, Panama*, Milano: Alpes, 1930, d., p. 29-30.

⁶ Id., p. 30.



Infine: “Nel campo della musica, della pittura e della scultura l’influenza italiana è nettamente predominante. L’industria della stampa è stata introdotta nella Repubblica dagli italiani e tuttora gli stampatori guatemaltechi ricorrono per macchine e caratteri alle impareggiabili fabbriche di Torino. [...] Gli studi di Diritto sono nettamente influenzati dalla scienza italiana, specialmente in tutto ciò che riguarda la criminologia e il Diritto Penale in genere”⁷

Su quest’ultimo aspetto, relativo alla presenza culturale, conviene intrattenersi, giacché – come osservava Appelius già nel 1929 – “tutti conoscono il gigantesco contributo che l’Italia ha dato allo sviluppo dell’Argentina, del Brasile e dell’Uruguay”, ma “non tutti sanno egualmente che in ogni altro paese dell’America latina il braccio e l’ingegno italiano hanno impresso i loro segni profondi”.⁸ A maggior ragione oc-

⁷ Id., p. 31.

⁸ *Ivi.*

corre osservare la sorprendente e vivace presenza culturale, artistica e letteraria degli italiani in un paese "esotico" e di difficile penetrazione come il Guatemala, fortemente connotato dalla cultura delle tradizioni indigene, che rimandano alla civiltà maya.

Il punto di partenza è costituito dall'arrivo in Guatemala di centinaia di pionieri friulani, veneti e trentini, negli anni Settanta dell'Ottocento. Il 28 gennaio del 1878 sbarcarono al Puerto Santo Tomás, provenienti da Marsiglia, 340 friulani. Fu questa la prima di tre spedizioni collettive organizzate, che andarono incontro a gravi difficoltà, ma nelle quali emersero alcuni immigrati che comprarono terreni e vi fecero lavorare gli indigeni, agendo da proprietari secondo le regole semischiavistiche locali.⁹ Tra Otto e Novecento, giunsero poi nuovi contingenti di emigranti, provenienti in gran numero dalla Calabria settentrionale, in specie da Morano, e dai confini campano-lucani, per lo più tra il Vallo di Diano e la Val d'Agri (Tramutola e Marsico Nuovo, in Basilicata, Montesano sulla Marcellana, Padula e Castelnuovo di Conza, in Campania).¹⁰ Questi immigrati si dedicarono prevalentemente al commercio e all'artigianato.

In questa seconda fase si è manifestata compiutamente la presenza culturale italiana, sollecitata inizialmente dal presidente Reyna Barrios (1892-1898), il quale, volendo riformare la capitale e abbellirla con edifici e boulevard *al estilo parisien*,¹¹ si rivolse principalmente ad architetti, scultori e decoratori italiani. In questo nutrito gruppo di artisti, giunti a partire dal 1893, emerse, tra gli altri, il carrarese

⁹ Cf. GONZÁLEZ GALEOTTI, Juana Victoria. *La impronta italiana durante el cambio de siglo, XIX a XX*, in *La impronta italiana en las esculturas del cementerio general de Guatemala, 1881-1920*, tesi di laurea, Universidad de San Carlos de Guatemala, Departamento de Arte, 2006, p. 39; CAPPELLI, Vittorio. *Nelle altre Americhe*, cit., p. 68-69.

¹⁰ Una ricca rappresentazione della comunità italiana, compilata all'inizio degli anni Trenta, indica anche la provenienza geografica di molti immigrati: Aliprandi, Ermenegildo - MARTINI, Virgilio (a cura di), *Gli Italiani nell'America Centrale, II Edizione (Costa Rica, El Salvador, Guatemala, Honduras, Nicaragua, Panamá)*, Santa Tecla, El Salvador: Esc. Tip. Salesiana, 1932.

¹¹ GELLERT, Gisela. *Ciudad de Guatemala: desarrollo de su estructura urbana*, in *Historia general de Guatemala*, a cura di LUJÁN MUÑOZ, Jorge, Guatemala: Asociación de Amigos del País, Fundación para la Cultura y el Desarrollo, 1996, p. 313.

Andrés Galeotti Barattini, che costruì nel '97 il monumentale *Palacio de la Reforma*. Il suo unico figlio, Rodolfo Galeotti Torres, nato a Quetzaltenango nel 1912, sarà più tardi inviato a studiare all'Accademia di Belle Arti di Carrara e diventerà negli anni Quaranta e Cinquanta lo scultore più rappresentativo del Guatemala, capace di coniugare la formazione italiana con la cultura indigenista, che si affermò negli anni della primavera democratica di Arévalo e Arbenz (1944-1954).¹²

Nell'arco temporale compreso tra queste due generazioni, in specie durante la lunga dittatura di Estrada Cabrera (1898-1920), proseguì, non solo nella capitale ma anche a Quetzaltenango, piccola capitale della regione *de los Altos*, posta a 2.300 metri d'altezza, l'afflusso di artisti italiani, soprattutto architetti e scultori, che celebrarono nell'edilizia pubblica il potere dello Stato e del dittatore e in quella privata il potere dell'oligarchia economica del Paese, combinando o alternando i codici del linguaggio neoclassico con l'eclettismo.¹³

Tra gli architetti italiani emersero a Quetzaltenango un personaggio come Alberto Porta – che costruì tra l'altro, nel 1894, il tempio della loggia massonica *Fenix no. 2*, strumento privilegiato di penetrazione nella società locale per gli italiani – e l'ex falegname socialista Carmine Rimola, calabrese di Castrovillari, emigrato nel 1899, che agli inizi del nuovo secolo costruì, in stile neorinascimentale, l'edificio del *Banco de Occidente* e l'esteso complesso dell'*Invo* (*Instituto Nacional para Varones de Occidente*), una scuola storica di Quetzaltenango.¹⁴

¹² Sui Galeotti, padre e figlio, cfr. GONZÁLEZ GALEOTTI, Juana Victoria. *La impronta italiana en las esculturas del cementerio general de Guatemala, 1881-1920*, cit.; BRONCY TREJOS, Liz Shaaron. *La escultura de Galeotti Torres y su valor en la comunicación visual*, Guatemala de la Asunción: Universidad Rafael Landívar, Facultad de Arquitectura y Diseño, Licenciatura en diseño gráfico, 2013.

¹³ Cf. TARACENA ARRIOLA, Arturo. *La arquitectura regional quetzalteca: una proposición de "unidad cultural"*, in "Revista de Historia", 13, 1999.

¹⁴ Sull'edificio dell'*Invo* e sulla storia della scuola cf. OROZCO FUENTES, Everardo Manrique. *Conservación, rehabilitación y reciclaje del conjunto arquitectónico: "Instituto Normal para Varones de Occidente en el centro histórico de Quetzaltenango"*, tesi di laurea, Guatemala: Universidad de San Carlos de Guatemala, Facultad de Arquitectura, 2009. Su Carmine Rimola cf. CAPPELLI,



l'edificio del Banco de Occidente

Ma la presenza culturale degli italiani non si limita all'architettura e alla scultura. Anche in campo letterario e teatrale le tracce della cultura italiana sono abbondanti. E non si tratta soltanto, per quanto concerne il teatro, dell'immane e frequente circolazione delle compagnie liriche. Basti pensare a un personaggio come Adolfo Drago-Bracco (1894-1965), figlio di due attori italiani della Compagnia Drammatica di Elisa Zangheri, autore di 20 commedie, che fu anche medico, deputato e diplomatico.¹⁵

Vittorio. *Dal Pollino al Guatemala. Carmine Rimola (1868-1954)*, in "Apollinea", maggio-giugno 2016, 3, p. 24-27; Id., *Tre calabresi "soversivi" in Guatemala: Rocco Caffaro, Umberto Grazioso e Carmine Rimola*, in "Rivista Calabrese di Storia del '900", 2015, 2, p. 55-64.

¹⁵ Testimonianza della figlia Surama Drago Michelena de Mirabels, in "Temática La Revista", febbraio 2011, 8, p. 13 (<http://tematicalarevista.com/archivos/>).

Sul piano strettamente letterario, emerge la presenza di Mario Monteforte Toledo (1911-2003),¹⁶ forse il più importante narratore guatemalteco, dopo il celebrato Miguel Angel Asturias che ricevette il premio Nobel nel 1967. Monteforte era figlio di Mario Divizia de Monteforte – un uomo misterioso, colto, poliglotta, aristocratico, di origine piemontese – e di Eva Jesús Toledo Herrarte, guatemalteca discendente da un nonno diplomatico e da una Mattei Orsini, conosciuta e sposata dal nonno a Lima.

Tra gli autori italo-discendenti delle successive generazioni occorre ricordare anche la poetessa femminista Norma Rosa García Mainieri, nota con lo pseudonimo di Isabel Garma (1940-1998),¹⁷ adottato per sfuggire alle persecuzioni politiche, e il narratore Dante Liano (1948).¹⁸ Entrambi gli autori sono di origini calabresi.¹⁹

È dunque un contesto assai ricco e variegato quello in cui agisce lo scrittore di cui ci si occupa in questo articolo: Miguel Marsicóveter e Durán, un autore teatrale di origini lucane la cui peculiarità è quella di intrattenere un fittissimo e continuativo rapporto con l'ambiente letterario italiano del primo Novecento, privilegiando in specie il futurismo e coniugando la sua pronunciata "italianità" con un'attiva presenza sulla scena culturale e politica guatemalteca, in specie tra gli anni Trenta e gli anni Cinquanta del Novecento.

¹⁶ Su questo autore si veda il numero speciale a lui dedicato, in occasione della scomparsa, dalla "Revista Domingo, Revista semanal de Prensa Libre", 1162, 14 settembre 2003 (<http://servicios.prensalibre.com/pl/domingo/archivo/domingo/2003/septiembre03/140903/menu.html>).

¹⁷ La poetessa è anche narratrice. Cfr. GARMA, Isabel (GARCÍA MAINIERI, Norma Rosa), *Cuentos de muerte y resurrección*, Ciudad de Guatemala: Editorial Oscar de León Palacios, 1996; Garma, Isabel (GARCÍA MAINIERI, Norma Rosa), *El pueblo de los seres taciturnos*, in *17 Narradoras Latinoamericanas*, Bogotá: Editorial Norma, 1996.

¹⁸ Dante Liano è autore, tra l'altro, di un romanzo, in parte autobiografico, dedicato all'emigrazione calabrese in Guatemala: *Pequeña historia de viajes, amores e italianos*, Madrid: Rocaeditorial, 2008.

¹⁹ Il cognome Mainieri della poetessa Isabel Garma rimanda a emigranti originari di Morano Calabro. Dante Liano è nipote di un emigrante di Guardia Piemontese, la principale comunità valdese di Calabria.

Miguel Marsicóvètere y Durán

Miguel Marsicóvètere y Durán, nato nella Città di Guatemala il 27 novembre 1912, dal sarto italiano Michele Marsicovetere Lomanto – un immigrato lucano, originario della Val d'Agri, più precisamente di Marsico Nuovo – e dalla guatemalteca Jesús Durán, studia presso l'*Instituto Central para Varones* e sposa, in data imprecisata, Rosalía Mendizábal.

È considerato il principale scrittore della *generación de 1930*, in quanto fondatore, con i poeti Oscar Mirón Alvarez e Augusto Morales Pino, cui si uniranno altri giovani scrittori, del movimento letterario e artistico *Grupo Tepeus* (in lingua *quiché*, *los tepeus* sono i precursori, i pionieri, i messaggeri).²⁰ Attraverso il *Grupo Tepeus*, Marsicóvètere propugna e tenta di coniugare idee d'avanguardia e istanze indigeniste.

Nello stesso gruppo artistico e letterario agiscono due suoi giovanissimi coetanei, anch'essi di origini italiane: lo scultore Rodolfo Galeotti Torres e lo scrittore Mario Monteforte Toledo, dei quali si è già detto. Miguel Marsicóvètere y Durán fonda e dirige la rivista settimanale *Proa*, nel 1930, e la rivista *Roma*, nel 1933. È editorialista per molti anni del quotidiano *El Imparcial* ed entra in contatto epistolare con i futuristi italiani (Marinetti, Papini, Corra e Settimelli), che ispirano le sue prime opere teatrali. Si interessa anche all'opera di varie scrittrici italiane: la celebrata Grazia Deledda, premio Nobel nel 1926; la scrittrice triestina Pia Rimini (1900-1945), di famiglia ebraica, deportata ad Auschwitz, oggi purtroppo dimenticata;²¹ le poetesse Ada Negri e Vittoria Aganoor Pompilj (1855-1910). A quest'ultima dedica un profilo nel 1934.²²

²⁰ Cf. CIFUENTES HERRERA, Juan Fernando. *Los Tepeus. Generación literaria del 1930: los nacidos entre 1906 y 1915*, Guatemala: Editorial Palo De Hormigo, 2003.

²¹ Cf. Neglia, Maria. *Pia Rimini*, in "Leggere Donna", 154, 2012, p. 24-25.

²² *La nueva Safo*, in MARSICÓVÈTERE Y DURÁN, Miguel. *Espejos. Crónicas*, Guatemala: Colección Mínima, a. I, no. 2, 1934, p. 53-56. Su Vittoria Aganoor Pompilj cf. Russi, Antonio. *Vittoria Aganoor*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, v. I, Roma: Treccani, 1960; BUTCHER, John. *Una leggenda eterna. Vita e poesia di Vittoria Aganoor Pompilj*, Bologna: Nuova S1, 2007.



Miguel Marsicóvetere y Durán

Dal 1932 al 1938, dirige, assieme a Oscar Mirón Alvarez, la collana editoriale *Colección Mínima*, che in pochi anni colleziona più di quaranta titoli. Nella collana, assieme a tre opere di Marsicóvetere (*Espejos*, *Flor de Tierra* e *Las manos vacías*), si pubblicano testi di altri giovani autori guatemaltechi, come Mirón Alvarez, Carlos Samayoa Aguilar, Francisco Méndez, Alfredo Balsells Rivera, Manuel Galich, Angelina Acuña, ecc.. Ma numerose pubblicazioni della *Colección Mínima* sono traduzioni di autori italiani, tra le quali si contano diversi testi di F. T. Marinetti, in specie sintesi teatrali; una commedia scritta dall'attrice Emma Gramatica, *El escarabajo de oro*;²³ un libro di racconti di Pia Rimini, *La espalda alata*;²⁴ un romanzo di Salvatore Maraffa Abate (alias Leo D'Alba o Leodalba), *La vendimia roja*; una commedia di Eligio Possenti, direttore della "Domenica

²³ Edizione italiana: Emma Gramatica, *Lo scarabeo d'oro*, in "La Lettura", 7, 1932.

²⁴ Edizione italiana: Pia Rimini, *La spalla alata*, Ceschina, Milano, 1929.

del Corriere" dal 1929 al 1964;²⁵ un saggio del diplomatico Emanuele Grazzi, incaricato d'affari in Guatemala dal 1932 al 1934.

L'unico esemplare della *Colección Mínima* reperibile in una biblioteca pubblica italiana – la Biblioteca Trisi di Lugo di Romagna, fondo Cavallini – è *Especjos* di Miguel Marsicovétere y Durán. Si tratta di una raccolta di cronache letterarie, dalle quali emerge con grande evidenza la fitta frequentazione, da parte dell'autore, della cultura europea e in specie della cultura italiana del tempo.



Esemplare della *Colección Mínima*

Le cronache spaziano da Oscar Wilde ad André Breton, da D'Annunzio a Marinetti; ma la presenza della vita letteraria e artistica italiana è particolarmente insistente, in ogni sua piega. Sicché, singoli capitoli sono dedicati a personaggi del tutto peculiari come la poetessa Vittoria Aganoor e il contrabbassista Guido Gallignani. Quest'ultimo, che dai Conservatori italiani e svedesi era approdato al Guatemala e al Messico, muovendosi in tournée per tutta l'America latina, fino

²⁵ Edizione italiana: Eligio Possenti, *Fufi*, in "La Lettura", 5, 1933.

all'Uruguay e all'Argentina, sembra essere per Marsicovétere un modello vivente di fusione tra la cultura italiana e il Guatemala, poiché "la mayor parte de su música Galignani la ha compuesto bajo la placidez de nuestros cielos" e "tarde o temprano, habrán de despuntar con su contingente de arte puro y noble sus discípulos guatemaltecos".

È proprio la musica una delle più ardenti passioni di Marsicovétere, se egli dedica tanto spazio nelle sue cronache alle voci liriche di Anna Maria Guglielmetti e Amelita Galli-Curci, al pianista Emiliano Perotti, direttore del Conservatorio di San Salvador, ma anche al pianista austriaco Paul Wittgstein e ai celebri cantanti francesi Mistinguett e Maurice Chevalier.

Pur all'interno di questa versatilità, emerge con chiarezza il rapporto privilegiato con il futurismo, di cui si parla, in forma anche di bilancio comparato e parallelo col fascismo, nei capitoli *Lo que cuesta el futurismo* e *Mussolini y el arte*. Non è un caso, infine, che nella biografia dell'autore, in fondo al volumetto, si rammenti che Marsicovétere "actualmente funge como redactor corresponsal de los cuadernos *Italia Fascista y Futurismo*, que dirigen en Roma Leo D'Alba y Felipe Tomás Marinetti, respectivamente".



Adalberto de León soto ritratto a matita
di Marsicovétere y Durán (1934)

Nel 1937, Marsicovétere pubblica una raccolta di saggi letterari, uno dei quali, che dà il titolo al libro, è dedicato a Grazia Deledda, la quale, racconta l'autore, è una delle scrittrici che ebbe a conoscere attraverso suo padre, il sarto Michele. Nello stesso anno, egli pubblica *Los nuevos poetas futuristas 1 y 2* e, nel 1939, *Vitrina de poetas juvenes de Italia*, che risulta edito dal *Centro de Estudios italo-guatemalteco*.

Le pubblicazioni della *Colección Mínima* mostrano i legami intrattenuti dall'autore non soltanto con la cultura italiana, ma anche con la piccola comunità degli immigrati italiani di Guatemala, che sostiene economicamente le sue iniziative editoriali. Nei volumi, infatti, compaiono spesso annunci pubblicitari delle attività svolte dagli immigrati, a cominciare dalla sartoria del padre dello scrittore e dall'attività di un altro parente (il *Laboratorio Radio-eléctrico R. Marsicovétere y Durán*).²⁶

Successivamente, lo scrittore, negli anni della "primavera democratica" di Arévalo e Arbenz (1944-1954), fonda la *Escuela Radiofónica de Cuentistas Guatemaltecos* (1945), il *Radio teatro-nacional*, il *Teatro Ambulante del Pueblo* (1947); e partecipa alla fondazione del *Grupo Saker-ti* (*Amanecer*, cioè alba, in lingua quiché), fondato nel 1947 sull'onda del rinnovamento politico e sociale guidato da Juan José Arévalo. L'orientamento culturale del gruppo *Saker-ti* – cui aderiscono tra gli altri anche Mario Monteforte e Orlando Vitola, altri due guatemaltechi di origine italiana – è quello fortemente ideologizzato del realismo socialista, cui si aggiungono connotazioni indigeniste, come appare chiaramente nel "manifesto" *Las siete afirmaciones de Saker-ti*.

²⁶ Nella *Colección Mínima* compaiono, tra le altre, le inserzioni pubblicitarie della sartoria di Leonardo Del Vecchio, della calzoleria di Rocco Rosito, del negozio *El Zapato Paris* di Umberto Grazioso, tutti calabresi di Morano; della falegnameria di Romolo Feltrin, veneto di Longarone (Belluno); dei negozi di stoffe di Tigellino Cozzarelli e dei suoi familiari, originari di Castelnuovo di Conza, e di Nicola Buonafina, di Montesano sulla Marcellana (due paesi di frontiera tra Campania e Basilicata). Cf. CHIRIBOGA HOLZHEU, Alessandra. *El teatro inicial de Marsicovétere y Durán*, in *Desencuentros en la vanguardia literaria. Nicaragua, Guatemala y Costa Rica – Contentions in the literary avant-garde: Nicaragua, Guatemala and Costa Rica*, Dietrich School of Arts and Sciences, University of Pittsburgh, 2014, p. 187-188.

Negli stessi anni, lo scrittore conferma il suo accentuato interesse per la letteratura femminile – già manifestato nei confronti di numerose scrittrici italiane –, occupandosi della poetessa guatemalteca Margarita Leal Rubio (1912-2004) e della scrittrice costaricense Yolanda Oreamuno (1916-1956), diventata poi una icona della ribellione e dell'emancipazione femminile in Centroamerica. Nel 1949, sulla *Revista del Maestro*, egli dedica uno scritto a Yolanda Oreamuno, che si era da poco trasferita in Guatemala, condividendo il fermento politico e culturale che vi si era manifestato dal 1944, e aveva appena pubblicato il romanzo *La ruta de su evasión*, la sua opera più importante e innovativa.²⁷

Miguel Marsicovétere y Durán, che fu anche poeta, saggista e critico d'arte, oggi è ricordato soprattutto come innovativo drammaturgo, influenzato fortemente dalla cultura italiana e in particolar modo, nelle prime opere, dal Teatro Sintetico Futurista:

“Abstract symbolist plays influenced by the italian grotesque”, afferma David William Foster.²⁸

“Shows a strong italian influence and is indicative of the influence of theatre of the grotesque in Guatemalan writing”, sostiene E. J. Westlake.²⁹

²⁷ Yolanda Oreamuno sarà poi riconoscente dell'attenzione ricevuta in Guatemala. Così scriverà, infatti, al suo amico Joaquín García Monge, prima di spostarsi definitivamente in Messico: “Quiero que si algo de valor hago yo en el ramo literario, mi trabajo pertenezca a Guatemala, donde he tenido estímulo y afecto, y no a Costa Rica donde, fuera de usted, todo el mundo se ha dedicado a denigrarme, odiarme y ponerme obstáculos. Deseo que nunca se me incluya en nada que tenga que ver con Costa Rica y que mi nombre no figure en ninguna lista de escritores ticos, porque mi trabajo y yo pertenecemos a Guatemala”. Cfr. MELÉNDEZ OBANDO, Mauricio. *Yolanda Oreamuno Unger. Yolanda y su época*, in http://www.nacion.com/In_ee/ESPECIALES/raices/yolepoca.html#unger.

²⁸ FOSTER, David William. *Handbook of Latin American Literature*, New York: Garland Pub., 1987.

²⁹ WESTLAKE, E. J. *Our Land is Made of Courage and Glory: Nationalist Performance of Nicaragua and Guatemala*, Southern Illinois University Press, 2005.

A differenza di Miguel Angel Asturias, considerato il più grande scrittore guatemalteco del Novecento, che scrive abitando per lungo tempo a Parigi e, proponendo una visione indigenista, viene influenzato visibilmente dalla cultura francese, Miguel Marsicóvètere y Durán guarda, invece, a Roma e all'Italia. Egli, come osserva la studiosa Alessandra Chiriboga Holzheu,

fue influido por la estética futurista pero la utiliza para defender y visibilizar una subjetividad femenina silenciada³⁰. Aunque la obra de Marsicóvètere y Durán haya dialogado en la producción cultural italiana-futurista – aggiunge la Chiriboga –, su obra escenifica las tensiones y contradicciones que el proyecto de modernidad cultural italiana genera en el ámbito americano.³¹

Tra le numerose opere teatrali di Miguel Marsicóvètere y Durán, occorre ricordare in primo luogo *El espectro acrobata. Grottesco en cinco cartones* (1935) e *La mujer y el robot. Tragedia de máscaras* (1938), in cui l'autore raffigura la distruzione del mondo attraverso le macchine. Nel 2009, la scrittrice e poetessa guatemalteca Vania Vargas, in occasione di una riedizione di questi testi, ha scritto:

La angustia por trascender más allá del desgaste del tiempo y de la muerte es la fuerza que mueve a los personajes de estas piezas. En *El espectro acrobata*, a través de los misterios que esconde la permanencia del alma y de la necesidad del ensueño como la única manera de soportar el traslado hacia lo intangible; y en *La mujer y el robot*, mediante un ejercicio imaginativo de

³⁰ In effetti, del futurismo, Marsicóvètere y Durán condivide, negli anni trenta, l'estetica, il prevalente orientamento politico filofascista, ma non il virilismo aggressivo.

³¹ CHIRIBOGA HOLZHEU, Alessandra. *El teatro inicial de Marsicóvètere y Durán*, in *Desencuentros en la vanguardia literaria. Nicaragua, Guatemala y Costa Rica*, cit.

carácter futurista que se ubica en una época posterior al fin de la raza humana, propiciado por ella misma, una temporada de retorno al caos primigenio en el que, a pesar de todo, sobrevive la esperanza.³²

Nel 1950, Miguel Marsicovétere y Durán, a conferma delle sue persistenti relazioni con l'ambiente letterario italiano, aveva inviato, con dedica autografa, ad Aldo Palazzeschi una copia di *La mujer y el robot*, opera dedicata a sua moglie Rosalía Mendizábal.³³

In secondo luogo, occorre ricordare *Señorita Dama 2da (representación sintética en cuatro tarjetas)* (1937) – un'opera dedicata a F. T. Marinetti, Emilio Settimelli e Bruno Corra (gli autori del *Manifesto del Teatro Sintetico Futurista*, del 1915) – e *El camino blanco y el camino negro* (1938), due testi teatrali che “comparten con el teatro experimental futurista el uso de personajes-tipo o arquetipos que sintetizan las características esenciales de los personajes”. È questo il giudizio di Alessandra Chiriboga Holzheu, che aggiunge, a proposito di *El camino blanco y el camino negro*, un'altra esplicita caratteristica futurista:

el constante movimiento de los personajes en el escenario, el “physico-madness”. [...] “los dos actores constantemente transitan el escenario, de izquierda a derecha (El Amante) o de derecha a izquierda (La Amante) para enfatizar su relación antitética, tan característica del maniqueísmo teatral futurista. Esta contraposición de colores y de dirección de movimiento se aprecia al final de la obra cuando El Amante corre tras La Amante” [...]. “El contraste de colores y de ritmos distingue a los dos personajes y genera una sensación de simultaneísmo debido a la contraposición

³² Vania Vargas, in quarta di copertina di: MARSICOVÉTERE Y DURÁN, Miguel. *El espectro acróbata. La mujer y el robot*, a cura di Vargas, Vania, Guatemala: Editorial Cultura, 2009.

³³ L'esemplare è oggi conservato nel Fondo Palazzeschi della Biblioteca Umanistica dell'Università di Firenze.

de dos ambientaciones en un mismo escenario. Como lo revela el mismo título de la obra, *El camino blanco y el camino negro* contrapone dualidades, predominantemente el blanco y negro, lo masculino e lo femenino, el pecado y la salvación, así como la inmovilidad y la acción, pero también la luz y la oscuridad”.³⁴

In conclusione – malgrado il fatto che successivamente, in età avanzata, Marsicovétere y Durán abbia disconosciuto il suo debito letterario e culturale nei confronti del futurismo – questa sua produzione teatrale, assieme agli altri suoi scritti degli anni Trenta, documenta con tutta evidenza la circolazione e la ricezione del futurismo anche in Guatemala. Sicché, un altro elemento va aggiunto alla già necessaria revisione del giudizio piuttosto riduttivo, prevalso in passato, circa la diffusione del futurismo italiano in America latina; una revisione critica che va estesa, dunque, dall’Argentina e dal Brasile – sui quali esistono già studi apprezzabili, relativi alla presenza e agli echi del futurismo – anche al Centroamerica, finora assente nelle indagini storiche relative alla diffusione internazionale del movimento futurista.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

ALIPRANDI, Ermenegildo – Martini, Virgilio (a cura di), *Gli Italiani nell’America Centrale, II Edizione (Costa Rica, El Salvador, Guatemala, Honduras, Nicaragua, Panamá)*, Santa Tecla, El Salvador 1932.

APPELIUS, Mario. *Le terre che tremano. Guatemala, Salvador, Honduras, Nicaragua, Costarica, Panama*, Milano: Alpes, 1930.

BUTCHER, John. *Una leggenda eterna. Vita e poesia di Vittoria Aganoor Pompilj*, Bologna: Nuova S1, 2007.

³⁴ CHIRIBOGA HOLZHEU, Alessandra. *El teatro inicial de Marsicovétere y Durán*, in *Descuentros en la vanguardia literaria. Nicaragua, Guatemala y Costa Rica*, cit., p. 195-196.

BRONCY TREJOS, Liz Shaaron. *La escultura de Galeotti Torres y su valor en la comunicación visual*, Universidad Rafael Landívar, Facultad de Arquitectura y Diseño, Licenciatura en diseño gráfico, Guatemala de la Asunción, 2013.

CAPPELLI, Vittorio. *Nelle altre Americhe. Calabresi in Colombia, Panamá, Costa Rica e Guatemala*, Doria di Cassano Jonio: La Mongolfiera, 2004.

CAPPELLI, Vittorio. *Storie di italiani nelle altre Americhe. Bolivia, Brasile, Colombia, Guatemala e Venezuela*, Soveria Mannelli: Rubbettino, 2009.

CAPPELLI, Vittorio. *Tre calabresi "sovversivi" in Guatemala: Rocco Caffaro, Umberto Grazioso e Carmine Rimola*, in "Rivista Calabrese di Storia del '900", 2015, 2, p. 55-64.

CAPPELLI, Vittorio. *Dal Pollino al Guatemala. Carmine Rimola (1868-1954)*, in "Apollinea", maggio-giugno 2016, 3, p. 24-27.

CHIRIBOGA HOLZHEU, Alessandra. *El teatro inicial de Marsicovétere y Durán*, in *Desencuentros en la vanguardia literaria. Nicaragua, Guatemala y Costa Rica – Contentions in the literary avant-garde: Nicaragua, Guatemala and Costa Rica*, Dietrich School of Arts and Sciences, University of Pittsburgh, 2014.

CIFUENTES HERRERA, Juan Fernando. *Los Tepeus. Generación literaria del 1930: los nacidos entre 1906 y 1915*, Guatemala: Editorial Palo De Hormigo, 2003.

FOSTER, David William. *Handbook of Latin American Literature*, New York: Garland Pub., 1987.

GARMA, Isabel (García Mainieri, Norma Rosa), *Cuentos de muerte y resurrección*, Ciudad de Guatemala, Editorial Oscar de León Palacios, 1996.

GARMA, Isabel (García Mainieri, Norma Rosa), *El pueblo de los seres taciturnos*, in *17 Narradoras Latinoamericanas*, Bogotá: Editorial Norma, 1996.

GELLERT, Gisela. *Ciudad de Guatemala: desarrollo de su estructura urbana*, in *Historia general de Guatemala*, a cura di Luján Muñoz, Jorge, Asociación de Amigos del País, Fundación para la Cultura y el Desarrollo, Guatemala, 1996.

GONZÁLEZ GALEOTTI, Juana Victoria. *La impronta italiana durante el cambio de siglo, XIX a XX*, in *La impronta italiana en las esculturas del cementerio general de Guatemala, 1881-1920*, tesi di laurea, Universidad de San Carlos de Guatemala, Departamento de Arte, 2006.

GRAMATICA, Emma. *Lo scarabeo d'oro*, in "La Lettura", 7, 1932.

LIANO, Dante. *Pequeña historia de viajes, amores e italianos*, Madrid: Rocaeditorial, 2008.

MARSICOVÉTERE Y DURÁN, Miguel. *Espejos. Crónicas*, Guatemala: Colección Mínima, a. I, no. 2, 1934.

MARSICOVÉTERE Y DURÁN, Miguel. *El espectro acróbata. La mujer y el robot*, a cura di Vania Vargas, Guatemala: Editorial Cultura, 2009.

NEGLIA, Maria. *Pia Rimini*, in "Leggere Donna", 154, 2012, p. 24-25.

OREAMUNO, Yolanda. *La ruta de su evasión (1948)*, San José: Editorial Costa Rica, 2010.

OROZCO FUENTES, Everardo Manrique. *Conservación, rehabilitación y reciclaje del conjunto arquitectónico: "Instituto Normal para Varones de Occidente en el centro histórico de Quetzaltenango"*, tesi di laurea, Universidad de San Carlos de Guatemala, Facultad de Arquitectura, Guatemala, 2009.

POSSENTI, Eligio. *Fufi*, in "La Lettura", 5, 1933.

RIMINI, Pia. *La spalla alata*, Milano: Ceschina, 1929.

RUSSI, Antonio. *Vittoria Aganoor*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. I, Roma: Treccani, 1960.

TARACENA ARRIOLA, Arturo. *La arquitectura regional quetzalteca: una proposición de "unidad cultural"*, in "Revista de Historia", 13, 1999.

WESTLAKE, E. J.. *Our Land is Made of Courage and Glory: Nationalist Performance of Nicaragua and Guatemala*, Southern Illinois University Press, 2005.